

cazione, che questo mercurio dolce sia così frequentemente impiegato, ma non mi sembra, che questa sia una preparazione molto opportuna. Essa non sembra essere così facilmente diffusibile nel sistema, come molte altre, e ciò perchè ella è più facile di molte altre ad operare sugl'intestini, ed a fortire per secesso. Ciò può darle qualche avvantaggio per esser combinata co' purganti, ma per questa stessa ragione ella è meno atta ad essere impiegata ad agire sulle glandole salivali, o sulle altre escrezioni del sistema (112).

Alfine egli facilmente apparirà, che chiunque consideri il sovraccennato general potere destruente del mercurio, e nello stesso tempo i varj suoi effetti, quando viene impiegato come purgante, ne comprenderà pienamente l'uso esteso: fimo nella pratica della Medicina (113).

CAPITOLO XVIII.

Expectorantia.

CON questo nome indicar si vogliono que' rimedj, che facilitano la sortita delle materie contenute nella cavità dei polmoni. Ciò però deve farsi con qualche grado di tosse; ma siccome noi non conosciamo, od almeno io non conosco alcun interno medicamento, che atto sia ad eccitare la tosse, così io ho limitata la mia definizione d'expectoranti ad indicar que' rimedj, i quali facilitano l'espulsione delle materie contenute ne' bronchi. Riguardo agli esterni mezzi, che possono eccitare la tosse, varie cose a tal proposito vennero dagli antichi Gnidj praticate; ma se i nostri moderni Pratici seguiranno il loro esempio, ne lascio ad altro tempo la decisione.

Il rendere le materie esistenti nei bronchi più o
mea

meno facili ad esserne espulse, deve dipendere dalla natura, e dallo stato di queste materie; ma siccome queste possono essere molto diverse, secondo la differenza della malattia, che le ha qui-vi depositate (114), così noi non possiamo dar qui alcuna regola generale; e mi pare che nella maggior parte dei casi noi non possiamo nè accrescere la loro quantità, nè in altro modo cangiarle per modo, onde sieno atte ad essere più facilmente espulse.

Il caso il più frequente, ed il meglio da noi conosciuto è quando il muco, che naturalmente trasuda, od è versato dai follicoli dei bronchi, li separa in una quantità oltremodo maggiore, e spesso in uno stato più viscido di ciò, che conviene, onde poter esser facilmente staccato dalle cellule de' bronchi.

Egli è in questo caso specialmente, che sono indicati gli espettoranti; e si è supposto, che il loro uso faciliti, e renda più copiosa l'escrescenza del muco. Io trovo però difficile lo spiegare in qual maniera que' rimedj producano un tale effetto. Essi forse potrebbero far ciò coll'eccitare puramente la tosse; ma, siccome ho già detto, io non ho cognizione di alcun interno medicamento, che sia di tanto capace: ed io devo qui accennar di passaggio, ch'io non conosco altro mezzo d'eccitare la tosse unitamente all'espettorazione, se non eccitando il vomito (115). Si può eziandio osservar di passaggio, che le malattie dipendenti da un' accumulazione del muco ne' polmoni possono spesso esser mitigate da' rimedj, che determinino alla superficie del corpo, cioè che può diminuire la determinazione a' polmoni; e col diminuire la quantità del muco che dovrebbe essere versato ne' bronchi; l'espettorazione di ciò, che ivi si deposita, può esser resa più facile.

Questi mezzi però non risguardano propriamente,

mente l'espettorazione, e si è comunemente, e giustamente supposto, che il mezzo efficace di promuovere una tale escresione è quello di rendere il muco meno viscido, e quindi più facile ad essere staccato dai bronchi.

Per la qual cosa si è universalmente supposto dai Medici Pratici ugualmente che dagli Scrittori di Materia Medica, che a tal oggetto abbiano luogo i medicamenti nominati, e supposti *attenuanti ed incidenti*; ma io sospetto, che la teoria in pieno su questo proposito sia scorretta ed erronea. Io sono persuaso, per le ragioni addotte di sopra, che in generale non esista alcun rimedio di tal sorta; ed io sono pienamente d'opinione, che le medesime ragioni abbiano qui la stessa forza, che in qualunque altro caso.

Ma riguardo a ciò si presenta un'altra particolare considerazione; sostenendo noi, che non solamente non sia reale l'operazione degli attenuanti, ma che in tal caso non si abbia alcun soggetto, su cui essi possano operare. Mal grado tutto ciò, che il Signor Senac ha detto dell'esistenza d'un muco nella massa del sangue, nè egli, nè alcun altro ha evidentemente mostrata l'esistenza d'una tal materia nella massa circolante dei nostri fluidi; e mi sembra probabile, che mai non apparisca un muco, se non in conseguenza d'un ristagno nei follicoli mucosi. Molti fenomeni dimostrano, che ogni qual volta la secrezione del liquore, che va a cangiarli in muco, è aumentata, questo liquore si separa in una forma liquidissima; e perciò dall'apparire esso nel seguito sotto la forma d'un muco, non si può punto conchiudere, che un siffatto viscido fluido esistesse nella massa del sangue. Laonde noi tenghiamo per certo, che nelle malattie dipendenti da un'accumulazione di muco ne' bronchi non ha punto luogo l'operazione degli attenuanti,

ti, poichè io credo, che nessuno s'immaginerà, ch'essi possano operare sul muco di già versato nei bronchj (116).

Per la qual cosa la comune teoria dell' espettorazione non sembra soddisfacente; e difficil cosa apparisce lo spiegare il modo, con cui si opera una tale evacuazione. La sola spiegazione, ch'io posso trovare probabile, è, che coll'accreverci la secrezione del liquido, che va a formare il muco, questo liquido essendo un fluido sottile nel tempo, che dalle arterie viene versato ne' follicoli, può diluire il muco ne' follicoli, e quindi può fare, che questo muco si separi da que' follicoli in uno stato meno viscido, e sia per tal modo più disposto ad esser espulso per mezzo della tosse, cioè ad essere più liberamente espettorato (117).

Può esser però che i mezzi di accrescere questa secrezione non sieno manifesti. Noi non conosciamo alcun interno medicamento, che sembri accrescere la secrezione del muco dalla membrana Schneideriana; e si può dubitare, se vi sia alcun rimedio, che ne possa facilitare la separazione da' bronchj; ma io giudico esser probabile, che vi sieno realmente tal sorta di rimedj.

Noi al presente sappiamo, che vi è una considerabile, e costante esalazione di materia umida nella cavità dei polmoni; e vi sono molte ragioni per credere, che questa sia una secrezione escrementizia (118) congiunta con altre escrementizie secrezioni, particolarmente colla traspirazione proveniente dalla superficie del corpo.

Per il che se vi sono medicamenti disposti a sortir per traspirazione, si può supporre, che i medesimi sieno disposti a sortire per esalazione dai polmoni. E perciò vi è una maniera di rimedj, i quali passando per i vasi de' polmoni è possibile, che operino sulle secrezioni, che quindi

di

di si producono, e particolarmente sulla principale di queste secrezioni, cioè quella del liquido, che è diretto cangiarsi in muco. In tal modo, siccome abbiamo detto di sopra, il muco esistente ne' follicoli può quindi separarsi in una forma meno viscida, e conseguentemente in uno stato più facile ad essere gettato fuori del corpo per espettorazione.

Quest'è la teoria degli espettoranti, che noi possiamo offrire; ma come essa applicar si possa a spiegare l'operazione dei rimedj particolari, io lascio a miei Lettori il determinarlo (119).

ESPETTORANTI PARTICOLARI.

In questa lista io ho posto primieramente un certo numero di piante verticillate, che hanno avuta qualche riputazione come espettoranti. Io ne ho trattato prima nel loro vero luogo, ed ho allora pure accennato il potere espettorante ad esse attribuito; ma ho detto eziandio, che questo potere non è punto stato confermato dalla mia esperienza.

Enula Campana (120).

Questa pianta per le sue qualità sì sensibili, e che chimiche, promette essere un rimedio dotato di qualche potere, e si è comunemente riputata tale; ma dopo molte prove, che ne ho fatte, io non sono in istato di determinare, quali sieno le sue virtù particolari. Io l'ho frequentemente provata a titolo d'espettorante, senza però che ne osservassi un evidente successo. Si è pensato, ch'essa abbia una determinazione all'utero; ma sebbene la usassi in gran copia, pure non mi è toccato mai d'osservare alcun sintoma, che manifestasse un tal potere.

Iris

Iris Florentina.

Io non sono in istato di determinare, cosa possa fare questa sostanza, quando venga usata nel suo stato più recente, ed acra; ma quando è secca, siccome si trova comunemente nelle nostre Spezierie, io son persuaso, che questa sia un espettorante di pochissima considerazione (121).

Tussilago (122).

Quest'è una pianta, di cui e la foglia ed il fiore presentano qualità pochissimo sensibili, e perciò temiamo, che parimenti sia picciola la sua virtù. Noi l'abbiamo spessissimo impiegata; ma non abbiamo in essa giammai conosciuto una facoltà evidentemente demulcente od espettorante. Avvi però una virtù, di cui io devo far menzione. Sulla testimonianza, e la raccomandazione di Fuller, autore della *Medicina Gymnastica*, io l'ho adoperata in affezioni scrofolose, e molte volte apparve riuscire. Il succo espresso dalle foglie fresche preso alla quantità di alcune oncie tutti i giorni ha in più casi prodotta la sanazione di piaghe scrofolose; ed anche una forte decozione delle foglie secche usata nella maniera proposta da Fuller sembrò corrispondere al medesimo oggetto. Noi dobbiamo però confessare, che tali decozioni sono spesso riuscite vane, e che anche in alcune prove il succo espresso non fu bastantemente efficace.

Petasites (123).

Questa pianta è una specie dello stesso genere della precedente, ma le sue qualità sensibili sono più forti, e perciò si potrebbe supporre, che fosse

se

se dotata di maggiori virtù; e li conviene esser ella più attiva della *Tussilago Farfara*: ma io non posso comprendere nè dagli Scrittori, nè dalla mia propria esperienza come diriger si possa quest'attività. Ciò però mi offre un'opportunità di osservare, siccome ho fatto innanzi, che, secondo io penso, tutte le supposte virtù alexisfarmache, quali sono quelle attribuite alla petasite, sono immaginarie, e malissimo fondate.

Noi abbiamo fin qui in grazia degli Scrittori di *Materia Medica* accennato un numero di supposti espettoranti, che noi non possiamo trovare od essere ad un tal proposito convenienti, od esser secondo l'esperienza da noi fatta realmente utili; ma vi sono due medicamenti da me posti nella lista degli espettoranti, ch'io son persuaso esser veramente utili a questo riguardo per esser essi medicamenti, che manifestamente stimolano gli escretorj, su' quali per tutto si portano. Questi rimedj sono la *nicoziana*, e la *squilla*: della prima noi abbiamo già trattato di sopra, ed avremo occasione di accennare nel seguito l'ultima come un emetico, un purgante, un diuretico: e siccome in queste operazioni ella presenta irrefragabili segni del suo potere nello stimolare gli escretorj, così noi saremo più disposti ad accordare, ch'ella venga considerata un potente espettorante, quale appunto si è comunemente supposta. Riguardo all'usarla come tale, egli non è necessario l'osservare, ch'ella deve essere apprestata in così picciole dosi, onde non abbia occasione di esercitare la sua azione sullo stomaco, e sugl'intestini, poichè l'uno impedirebbe, ch'ella fosse frequentemente ripetuta, e l'altro impedirebbe, che passasse nella massa del sangue, mentre in questa massa appunto si richiede la sua azione, quand'ella deve fare la funzione d'espettorante. L'agir ella come un diuretico è sempre
un

un segno, ch'ella entra nella massa del sangue; e, secondo io penso, non si deve attendere, ch'ella agisca come espettorante, se non manifesti nello stesso tempo la sua azione sui reni (124).

Riguardo al suo trattamento farmaceutico, io devo osservare, ch'ella non è mai convenientemente impiegata nel suo stato recente, poichè sotto tal condizione essa è facile ad attaccare lo stomaco per modo onde impedire d'esser apprezzata in quantità opportuna; e quindi non può essere così ben diretta alle altre sue operazioni. Io perciò sono stato quasi sempre portato ad impiegare la secca, quando però essa sia stata convenientemente seccata, e dopo ciò la polvere non si abbia tenuta lungo tempo nelle Spezierie. In questo stato essa può impiegarsi, come ho detto, in sostanza, o si può procurarne delle estrazioni per mezzo di differenti mestruj: ed io accenno questo soltanto, a fine di osservare, che noi non possiamo trovare alcun vantaggio nell'adoprar perciò a titolo di mestruo l'aceto; il quale è il meno conveniente, poichè, mal grado qualunque precauzione, l'aceto si troverà sotto differenti condizioni. Io sostengo, che per ogni riguardo il vino farà il mestruo più conveniente, e certo, specialmente quando si aggiunga la stessa quantità di spirito ardente, che nell'aceto squillitico del Collegio di Londra. In quello della Farmacopea d'Edemburgo io non trovo, che il processo dello spirito ardente sia così convenientemente diretto, poichè osservo, che l'aggiunta dell'acquavite od all'aceto, od al vino non può essere sfavorevole all'estrazione della squilla (125).

Al fine della mia lista degli espettoranti io ho posti alcuni rimedj, che si sono supposti espettoranti; ma avendo già innanzi trattato d'ognuno di essi, ed avendo presentata la mia opinione ris-
guar-

guardo al loro uso nelle affezioni de' polmoni ; ciocchè comprende il caso dell' espettorazione ; così io non penso esser necessario di farne quì alcuna ripetizione.

CAPITOLO XIX.

Emetica.

EMetici si chiamano quei medicamenti , i quali eccitano il vomito, e quindi sollevano , e cacciano fuori le materie contenute nello stomaco. Io farò quì quello, che ho fatto nel trattare delle altre classi di rimedj , cioè comincerò dal discorrere de' loro effetti generali, e particolari, e quindi passerò a parlare de' mezzi, con cui questi effetti si possono ottenere.

Anche quando le materie contenute nello stomaco si possono supporre non essere per alcun conto morbose, o nocive, alcuni Medici sono stati d'opinione, che l'azione del vomito, e l'evacuazione dello stomaco sieno alla salute giovevoli; ed io sono disposto a credere, che l'uso moderato di questa pratica possa esser utile e coll'eccitare l'attività dello stomaco stesso, e collo scuotere l'intero corpo, come appunto fa il vomito; ma io tengo per certo, che non convenga usare questo metodo frequentemente, ed io ho conosciuto de' casi, in cui una tal frequenza riuscì nociva col render lo stomaco meno atto a ritenere ciocchè in quello si era introdotto, e coll'indebolire eziandio i suoi poteri di digestione (126).

Quando però si possa supporre, che le materie contenute nello stomaco si trovino in uno stato morboso, e nocivo allo stomaco stesso, od all'intero sistema, non si può punto questionare, o
du.